

Com'è cambiato il divorzio in Italia secondo una ricerca dell'Ispes
Non c'è crisi del settimo anno

In Inghilterra, in testa alla classifica europea, usano persino la formula di «matrimonio»: «Addio e grazie per i bei tempi trascorsi, ti auguro buona fortuna nella tua nuova vita». In Italia ancora non siamo a questo punto, ma in pochi anni ci siamo allineati ai paesi del nord Europa quanto a laicità e progressismo. È quanto emerge da una ricerca dell'Ispes su 20 anni di separazioni e divorzi «all'italiana».

CARLA CHELO

ROMA. Chi ricorda ancora la campagna elettorale per il referendum sul divorzio? Quanta fatica, in certi paesini, per spiegare che il no sulla scheda non era un obbligo a separarsi, e quanta paura, fino all'ultimo momento, che a prevalere sarebbe stata l'Italia cattolica e intollerante del sì. Sono passati solo 15 anni dal referendum, ma gli italiani sono cambiati così velocemente da far sparire il divario che ci separava dal resto dell'Europa. Oggi il divorzio non fa più paura, anzi l'aumento delle richieste di separazione è solo il metro di misura della crescita civile del nostro paese.

Così, il fatto che dal 1971 al 1988 i divorzi siano passati da 11.796 l'anno a 37.030 mentre i matrimoni (nostante la ripresa degli ultimi tre anni) siano calati da 404.464 a 315.447, non è considerato un segno di crisi ma semmai di maggior consapevolezza nei rapporti di coppia.

Paese in rivolta in Versilia

Barricate contro anziani disadattati

Mommiro Castello, un paesino in Versilia che dovrebbe ospitare nella struttura protetta 16 anziani, di cui otto ex degenti dell'ospedale psichiatrico, è in rivolta. Barricate e striscioni da una parte, carabinieri e vigili urbani dall'altra e i vecchi, arrivati in mattinata per prendere possesso della casa, rimandati indietro. Usl, Intercomunale e servizi socio-sanitari inaugurano la struttura «per legge».

CHIARA GARENINI

LUCCA. Barricate e carabinieri. Mommiro Castello, il paesino della Lucchesia nel cui territorio si trova la «casa protetta» per anziani ed ex degenti dell'ospedale psichiatrico di Moggiano, è in rivolta. Ieri mattina, giornata di inaugurazione della struttura, l'ultimo, vergognoso atto di una vera e propria farsa: gli anziani, accompagnati dall'ambulanza del servizio socio-sanitario, sono stati rispediti via.

Gli abitanti di Mommiro hanno posto sulla strada cassonetti rovesciati, bidoni, hanno abbattuto alberi. Uno striscione recita: gli abitanti di Mommiro seppelliscono morti e non malati di mente. La tensione sale alle stelle. Intanto i tecnici e i dirigenti della Usl sono dentro una bella struttura. L'inaugurazione, così come recita la delibera della Regione Toscana, si deve fare. E la casa si apre, senza gli ospiti, che, come assicura il presidente dell'Usl 3 Giusti «arriveranno in settimana».

La «casa protetta» deve ospitare otto anziani provenienti dal territorio ed otto ex degenti dell'ospedale psichiatrico di Moggiano. Que-

ricerca dell'Ispes, le separazioni consensuali, in costante crescita (Erano il 78% del totale nel 1971 e sono diventati l'86% nel 1988). Non in egual misura, naturalmente. Nell'Italia del sud, dove le donne godono di minor autonomia economica e vi è una più radicata tradizione alla litigiosità giuridica, resta alto il numero delle separazioni legali (Sono il 29,90% contro l'11,03% al nord).

La ricerca del «colpevole» della fine di un matrimonio diventa sempre meno importante. Il principio, stabilito nella riforma del diritto di famiglia (1975), è stato rapidamente recepito anche nelle sentenze, tanto che nelle separazioni giudiziali la percentuale «delle dichiarazioni di addebitabilità» è passata dall'83% nel 1981 al 34% nel 1987. Una trasformazione repentina dei costumi degli italiani. Al cambiamento forse hanno contribuito in qualche misura sentenze importanti della Corte Costituzionale e della Cassazione. Secondo i giudici di quest'ultima, tanto per fare un esempio, l'infedeltà non provoca più automaticamente attribuzione della colpa. Anzi, in diversi casi, la colpa è stata attribuita proprio al coniuge tradito che abbia reagito con violenza e minacce. Nell'identikit del separato gli uomini hanno 34-40 anni e le donne sono di 3-4 anni più

Separazioni per durata di convivenza dei coniugi (1987)

Table with columns: REGIONE, DURATA DELLA CONVIVENZA (ANNI) (Meno di 1, 1, 3, 6, 9, 12, 15-19, Oltre 19), Totale. Rows include Piemonte, V. d'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto, Friuli V.G., Liguria, Emilia Rom., Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Italia.

giovani; ma negli ultimi tempi, tra coloro che provano a vivere soli, sono in aumento gli ultraquarantenni, con lunghi matrimoni alle spalle.

«Mogli e buoi del paese tuo». È ancora valido il vecchio adagio? Le differenze di abitudini, ritmi e valori legati alle radici di provenienza sembrano conservare un certo peso tra le cause di separazio-

ne. Il più alto numero di crisi matrimoniali, ad esempio, è tra calabresi e lombardi, mentre per i legami all'estero sembrano essere meno adattabili agli usi di mogli straniere (in ordine di provenienza) friulani, toscani e laziali.

Uno degli ultimi capitoli della ricerca è dedicato ai protagonisti involontari delle separazioni: i figli. In Italia, nel

90% dei casi, sono le madri ad averli in affidamento, soprattutto se sono piccoli. Quasi la metà dei figli dei separati ha meno di 10 anni. Sono le vittime principali della crisi di un matrimonio, anche se apparentemente coperti d'affetto, visto che è proprio per loro (e per i soldi) che i genitori non riescono a trovare un accordo per separarsi.

Si vende a oltre 3 milioni al mq

Impennata dei prezzi delle abitazioni (24%)

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Deciso incremento nella costruzione delle abitazioni e, contemporaneamente, forte impennata nei prezzi di vendita con punte che toccano il 36%. Nelle grandi città, dove più forte la tensione abitativa, il costo medio del mattone a mq rasenta i tre milioni. Questo si verifica con un eccezionale aumento della produzione, dopo un quinquennio caratterizzato da un suo continuo ridimensionamento. È la fotografia che emerge dall'osservatorio dell'Abce, l'associazione dei costruttori edili, che dispone di dati di prima mano.

Quest'anno in Italia le risorse impiegate in abitazioni (nuove costruzioni e recupero) sono state 59.218 miliardi di lire contro i 53.911 miliardi spesi nell'88, con un incremento del 9,8% del valore. Gli investimenti si sono così ripartiti: in nuove realizzazioni sono stati 34.640 miliardi di lire con una crescita del 9,4% e per il recupero e la riqualificazione del patrimonio esistente

24.578 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente del 10,4%.

Nello sviluppo delle abitazioni, nel nuovo e nel recupero, cresce sempre di più l'apporto privato. Nell'85 i privati finanziavano il 77,3% degli interventi. Quest'anno l'82%. Di pari passo, invece, è sceso il sostegno dello Stato. Gli alloggi convenzionati, quelli a totale carico dello Stato sono passati dalla già bassissima quota del 5,2% al 3,3%, che è la più bassa d'Europa, tenendo conto che in molti paesi, dalla Germania alla Francia, all'Inghilterra, alla Danimarca, l'intervento pubblico per la casa varia dal 20 al 40%. In Italia, pur essendo quasi inesistente il peso statale, il governo non riesce a spendere neppure i proventi della Gescal pagati dai lavoratori dipendenti per costruire alloggi. Oltre alle case popolari, nel nostro paese, sono scese anche le realizzazioni delle case agevolate, con parziale finanziamento dello Stato che, a causa dei troppi intralci burocratici e

per la lentezza delle procedure edilizie e finanziarie, sono calate dal 17,5 al 14,1%.

È stata proprio la scarsità di finanziamenti pubblici nella costruzione di case e la domanda abitativa sempre più forte (due milioni di famiglie in coabitazione, 2.300.000 giovani coppie che si formano ogni anno e l'emergenza strutturali) a far lievitare i prezzi degli alloggi, che sono arrivati alle stelle. Secondo l'osservatorio dei costruttori, questo l'andamento dei prezzi: nelle città con più di 400.000 abitanti, il costo casa è aumentato in un anno del 24,4%. Il prezzo medio è di 2 milioni 841.000 lire al mq per le case nuove e 2 milioni 154.000 per quelle più recenti. A Roma e a Firenze la media media è di 3 milioni 172.000 lire, a Milano di 2 milioni 887.000. Ma i prezzi sono aumentati anche nei centri medi con un incremento del 17%. Né i prezzi sono destinati a fermarsi, se si pensa che con il progetto casa Prandini le case dello Stato vengono a costare due milioni al metro quadrato.

Siccità, nei bar di Cagliari serbatoi obbligatori

CAGLIARI. Il sindaco di Cagliari Paolo De Magistris ha emesso un'ordinanza, rivolta ai responsabili o titolari di attività commerciali, uffici pubblici e privati, scuole e locali di pubblico spettacolo, per consentire di dotare i locali di idonei serbatoi per fare riserva di acqua potabile. Nel provvedimento, che ha decadenza immediata, si specifica che la capacità dei serbatoi non deve superare i 7 litri per metro quadrato per i bar ed i ristoranti e i 3 litri per metro

quadrato per le restanti attività, fermo restando che la capacità minima debbono poter fronteggiare le necessità connesse alle esigenze di carattere igienico-sanitarie.

Intanto a Palermo il sindaco Leoluca Orlando ha sollecitato il presidente della Regione siciliana on. Rino Nicolosi a convocare una riunione per l'emergenza idrica con la partecipazione dell'amministrazione comunale e della azienda municipale acquedotto.

Giovani di colore erano seduti in prima classe avendo pagato regolarmente il biglietto. Un funzionario Fs li ha fatti cacciare per far posto a un prefetto.

Tre africani in treno

Spett. redazione, in qualità di capotreno del treno 2519 (Belluno-Venezia) del 20 novembre 1988, desidero rendere noti alcuni episodi avvenuti durante la sosta a Treviso e a Venezia.

A Treviso un dirigente Fs, peraltro non chiaramente qualificatosi, si è avvicinato al conduttore (addetto alla controllenza) ordinandogli di eseguire immediatamente il controllo dei viaggiatori di prima classe in quanto un Prefetto era in piedi mentre del debuttante (sic) erano seduti. Al momento dell'episodio, sul treno, estremamente affollato, vi erano circa 150-200 persone senza posto a sedere, per le quali nessuno ha avuto analogo in-

teressamento.

Il mio dipendente si è recato nella prima classe, dove vi erano tre nordafricani i quali hanno pagato, senza opporre alcuna resi-

stenza, la somma richiesta per il cambio di classe.

Nonostante questo, qualcuno del treno (dirigente Fs o Polfer, oppure del seguito della presunta autorità) ha richiesto a Venezia l'intervento della polizia contro i tre stranieri.

Nella stazione di Santa Lucia uno stuolo di poliziotti di entità mai vista in precedenza è intervenuto palesemente estrema concezione, con tempismo ed efficienza incredibili nei confronti dei tre malcapitati; fermandoli ed identificandoli senza apparente motivo.

Ogni commento mi sembra superfluo, vorrei solo aggiungere che ogni volta che il personale di scorta ai treni richiede interventi per episodi delittuosi, non trova quasi mai Polizia disponibile.

Alessandro Girardi. Capotreno Dpv Belluno

Meglio questa «forzatura» che equilibrismi paralizzanti

Cara Unità, apprezzo il gesto coraggioso di invitare il Partito a mettersi in discussione in modo ampio e profondo con una proposta politica dirompente che ha la potenzialità di costringere a muoversi anche le strutture del mondo politico italiano e a mollare posizioni di potere e di rendita. Il modo repentino con cui è stata posta al centro del dibattito, fin dall'inizio, la questione del cambio del nome del Partito, non mi convince del tutto: meglio però questa «forzatura» della situazione che equilibri paralizzanti e sterili.

Comunque, proposta programmatica, analisi delle forze in campo e conseguente gestione delle prospettive realistiche che ci stanno di fronte devono essere approfondite e rese esplicite alla base, che dovrà decidere attraverso il congresso, e alla più ampia opinione pubblica. E a conclusione di questo processo, se razionalmente e politicamente risulterà opportuna la nascita di un nuovo schieramento in cui confluissero con le forze, allora si porrà anche il problema del nome di questa rinnovata sinistra, per la quale mi sembrerebbe valido e programmaticamente significativo (è una proposta, ora per allora) l'appellativo di «Democrazia per il Socialismo».

Aldemaro Costantini. Firenze

Perché non ha votato e come avrebbe votato

Cari compagni, visto come si è svolta la votazione a conclusione dei lavori del Comitato centrale allargato, alla quale ho partecipato assiduamente fino a giovedì mattina,

desidero farvi presente che non ho potuto partecipare al voto poiché impegnato, come il compagno Miliello, nella importante riunione del Consiglio di amministrazione dell'Inps che doveva procedere al completamento dell'elezione degli organi dirigenti.

Desidero inoltre farvi presente che se fossi stato presente avrei votato «no», perché condividevo le argomentazioni e le proposte avanzate nel corso della discussione e nella dichiarazione di voto del compagno Tortorella.

È inutile che aggiunga che ho partecipato all'ampio dibattito che si è avuto nel Partito con l'intento di contribuire nella chiarezza programmatica ed ideale, al conseguimento del massimo di unità.

Masuro Tognoni

Investire in beni culturali alla lunga è redditizio

Caro direttore, considerando l'evidenza dei fatti, non sembra che quanti oggi in Italia gestiscono, ai vari livelli, il potere politico e quello economico, abbiano raggiunto un apprezzabile consapevolezza dell'opportunità di privilegiare con sostanziosi investimenti beni quasi impalpabili ma preziosi come quelli culturali, almeno per sostenere il turismo cosiddetto colto in rapida espansione soprattutto per l'apporto degli stranieri.

Altrettanto dicasi per quanto concerne i beni eleganti della natura i quali, secondo una certa logica, sono considerati liberi e pertanto sono liberamente depredati.

A gestire la cosa pubblica, a volte nella veste di amministratori oltre in quella di uomini politici, ci sono persone che si riconoscono solo in opere molto costose e scarsamente produttive. Non cito casi specifici, ma capita che mentre si riesce agevolmente a reperire fondi finanziari per la costruzione, poniamo, d'una diga contestata ed inutile, d'un porto turistico per pochi privilegiati oppure d'una faraonica superstrada, appare impresa enorme assicurarsi

qualche spicciolo per ultimare la ricostruzione d'un teatro, per consentire il mantenimento d'un importante museo o per conservare un po' di verde per le nuove generazioni.

Eppure un'analisi non superficiale della redditività di questi beni ha portato alla scoperta che il nostro patrimonio culturale e naturale (immigrazione in sé una potenzialità economica davvero straordinaria. Quanto rende, infatti, un parco naturale? Quanto una tela del Tiziano o del Raffaello? Esportati hanno accertato che il solo turismo culturale, scorporato da quello meramente balneare ed escursionistico, fornisce annualmente al Paese, in termini di valore aggiunto al prodotto interno lordo, un apporto netto di circa cinquemila miliardi, nella gran parte in valuta pregiata.

Investire dieci oggi in beni culturali e ambientali potrebbe significare un beneficio di cento domani, una sicura produzione di ricchezza senza problemi di disomogeneità esterne; e, per di più, un massiccio impiego di manodopera.

Gilberto Bagaloni. Agugliano (Ancona)

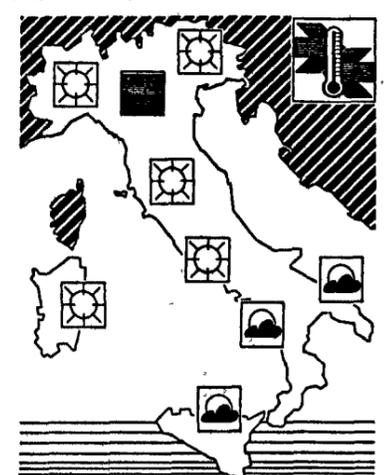
Riferimento al passato e virgolette scomparse

Caro direttore: nel mio articolo apparso sull'Unità del 30/11 l'espressione «povera gente» veniva usata una prima volta al passato («quella che un tempo veniva chiamata «povera gente») e una seconda volta ancora fra virgolette, per ribadire il significato del tutto particolare che intendeva attribuire. Nel titolo nazionale («Ma i cambi di nome non tornano i volti della povera gente») sia il riferimento al passato sia le virgolette sono scomparse.

Qualche lettore di soli titoli mi ha rimproverato una visione «passatista» della realtà sociale. Sono certo che l'Unità non aveva alcuna intenzione maliziosa, ma consenzienti in ogni caso di rammaricarmi per la piccola inesattezza.

Adalberto Mianca.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: le basse temperature sulle regioni centrosettentrionali della nostra penisola sono l'elemento climatico che più si mette in evidenza in questo scorcio meteorologico stagionale. Sono dovute alla persistenza di un vasto e consistente anticiclone che staziona al di sopra della nostra penisola e che ha il suo massimo valore localizzato immediatamente ad est dell'arco alpino. Sulle estreme regioni meridionali continua aria più calda e più umida di origine atlantica che contrasta con quella fredda di origine continentale.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -9 7, L'Aquila -4 2, Verona -6 12, Roma Urbe -1 12, Trieste 4 11, Roma Fiumic 1 12, Venezia -5 10, Campobasso 0 2, Milano -4 4, Bari 2 10, Torino -8 8, Napoli 4 11, Cuneo -1 7, Potenza -1 3, Genova 1 12, S M Leuca 5 11, Bologna -6 6, Reggio C 10 14, Firenze 4 10, Measina 11 14, Pisa 3 13, Palermo 13 15, Ancona 1 8, Catania 8 13, Perugia 0 8, Alghero 9 12, Pescara -2 8, Cagliari 9 15.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi. Frequenze in MHz: Alessandria 90.550, Ancona 105.200, Arezzo 98.800, Ascoli Piceno 92.250, Bari 87.000, Belluno 101.550, Bergamo 91.700, Biella 106.600, Bologna 94.500, Cagliari 97.500, Carbonara 99.000, Caserta 103.000, Catania 105.250, Cosenza 104.500, Cremona 102.700, Cuneo 87.800, Ferrara 105.700, Firenze 104.700, Foggia 94.600, Forlì 107.100, Frosinone 105.550, Genova 88.550, Grosseto 103.500, Imperia 104.800, Intra 105.500, Isole 107.100, Ivrea 88.200, L'Aquila 99.400, La Spezia 102.550, Lodi 105.300, Latina 97.600, Lecce 87.900, Livorno 105.800, Lodi 105.500, Lucca 105.800, Macerata 105.550, Mantova 102.200, Massa Carrara 93.400, Milano 102.850, Modena 91.000, Montecatini 92.100, Napoli 88.000, Novara 91.250, Padova 107.550, Parma 92.000, Pavia 90.350, Palermo 107.750, Perugia 102.700, Pesaro 92.200, Pescara 92.200, Piacenza 106.300, Pistoia 104.750, Potenza 107.100, Reggio Calabria 89.050, Reggio Emilia 96.200, Roma 94.500, Salerno 105.550, Savona 92.500, Siena 94.500, Siracusa 103.300, Sondrio 103.250, Taranto 104.000, Terni 106.000, Treviso 103.250, Udine 95.500, Varese 99.800, Vercelli 95.400, Varese 105.600, Vicenza 107.250.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: 7 numeri L. 295.000, 6 numeri L. 260.000. Estero: 7 numeri L. 592.000, 6 numeri L. 508.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm. 39 x 40) Commerciale fennale L. 312.000, Commerciale sabato L. 374.000, Commerciale festivo L. 468.000, Finestrella 1° pagina fennale L. 2.613.000, Finestrella 1° pagina sabato L. 3.136.000, Finestrella 1° pagina festivo L. 3.373.000, Manchette di testata L. 1.500.000, Redazionali L. 550.000, Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Feriali L. 452.000 - Festivi L. 557.000, Apertori: Necrologie-part-tutto L. 3.000, Economici L. 1.750. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531, SPA, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131, Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Feltrino Testi 73, Milano, Stabilimenti via Cino di Pistoia 10, Milano via dei Pelagosi 5, Roma.